

EZIO LEVI. — *Francesco di Vannozzo e la lirica nelle corti lombarde durante la seconda metà del secolo XIV.* — Firenze, 1908 (Pubblicaz. dell'Istituto Superiore, in-4.º, pp. xxi-507).

In un punto di questa veramente ragguardevole monografia, l'A. mette fuori « un'importantissima testimonianza », da lui scoperta in una canzone dell'aretino Giovanni de Bonis (rimatore vivente in Lombardia nella seconda metà del Trecento), in cui si parlerebbe di « uno dei personaggi più celebri di quella che, fra quattro (*corr.*: due) secoli, sarà la Commedia dell'arte, Pulcinella » (p. 381). E il Renier (*Fanf. d. dom.*, XXXI, 8) aggiunge che quest'accenno, « d'importanza straordinaria », « sconvolge tutte le ipotesi recenti sull'origine di quella maschera ».

Chi vorrà rileggere le pp. 19-21 del mio studio sul *Pulcinella*, e confrontare questa rivista, II, 388-9 n, vedrà che quella testimonianza non sconvolge niente; anzi, tutt'al più, verrebbe a confermare un mio sospetto, che il nome « Pulcinella » non sia di origine napoletana, e che esso designasse, prima che il noto personaggio della commedia dell'arte, un tipo buffonesco popolare, anteriore al Cinquecento.

Se non che, io ho un dubbio. Si accenna veramente, in quel passo del De Bonis, a un tipo buffonesco popolare? Parlando della discesa dell'imperatore (scrive il Levi, l. c.), Giovanni de Bonis (*Cod. Trivulz.*, 861, c. 279 a) dice che l'Aquila, prima « stracciata », ora verrà

perseguido i *pulcinelli*  
perchè voltan mantelli  
e mutansi di senno in ora in ora — ».

Ora, da questi versi a me sembra assai arrischiato ricavare l'allusione che ne hanno ricavato il Levi e il Renier; e, nientemeno, supporre non soltanto che nel Trecento esistessero i pulcinelli teatrali, ma che, per traslato proveniente da essi, si chiamassero « pulcinelli » gli avversarii politici. Semplice e naturale si offre, invece, l'interpretazione che l'« aquila » perseguiterà i « pulcini » (piccoli pulcini, pulcinelli), dal lieve senno.

B. C.